



Mod. K K.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.° 361,

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di Giulianova

ho notificato al Signor avv. Cav. Giuseppe De Bartolomei

in Giulianova

che il Monumento sepolcrale (1291) del nobile
Buciarotto Jacopo Bartolomei esistente nella
Chiesa S. Antonio Abate, ubicata, posta subito
fuori la nuova del borgo Montone a lei distanti
della stazione S. Giulianova.

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli art. 5, 6, 7, ~~13~~⁸, 14, 29, 31, ~~34~~³² e 37 della citata legge.

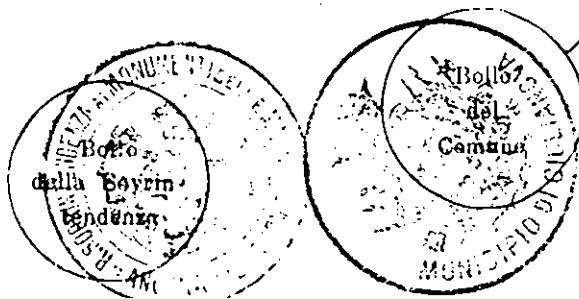
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di esso avv. De :

Giuseppe De Bartolomei

(data) Giulianova 19 July 1911

Il Messo Comunale

Giulianova





MOD. KK

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI — ROMA

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364. per le Antichità e le Belle Arti ;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di ^{Giulianova} (Mosciano S. Angelo) (Teramo)

ho notificato al Signor Prof. Bettino Carrillo de Bastonni

in (Mosciano S. Angelo, Giulianova)
che che il sepolcro gotico del 1390, di cui è proprietario, D. Buccia-
relli Jacobi, posto nella Chiesa di S. Antonio nella frazione di
Montone

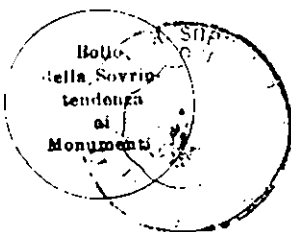
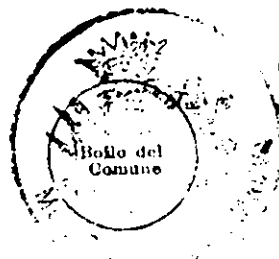
ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli arti-
coli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della
legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia
della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di *lui di persona*

(Data Giulianova li 7 Agosto 1924

II. MESSO COMUNALE

Batti





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER L'ABRUZZO

IL SEGRETARIO REGIONALE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.,

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il decreto dirigenziale 25/01/2005, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro" ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42;

Visto il decreto dirigenziale 27/09/2006, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali nonché ad ogni altro Ente ed Istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico";

Visto il decreto interministeriale 22/02/2007, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili dello Stato in uso al Ministero delle Difesa", ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42

Visto il D.P.R. 29/08/2014, n. 171 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero e riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

Visto il Decreto Direttoriale del 09/03/2015 con il quale è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale per l'Abruzzo al Dott. Antonio Gagliardo;

Vista la nota del 01/07/2014 ricevuta il 10/09/2014 con la quale l'Ente Parrocchia di Santa Maria Assunta in Mosciano Sant'Angelo fraz. Montone (TE) ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della ex Soprintendenza per i B.A.P. per l'Abruzzo espresso con nota prot. n. 1730 del 06/02/2015 ;

Vista la documentazione agli atti;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER L'ABRUZZO

Verificata dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, nella seduta del 01/04/2015 la sussistenza dell'importante interesse culturale dell'immobile denominato chiesa di Sant'Antonio sito in Provincia di Teramo, Comune di Mosciano Sant'Angelo, frazione Montone piazza De Bartolomeis, distinto nel NCEU al Fg. 5 part. B e 818 sub 1, confinante con le particelle 181-192 e piazza De Bartolomeis, ai sensi dell'articolo 10, comma 1) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato chiesa di Sant'Antonio in Mosciano Sant'Angelo (TE) frazione Montone, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila, 2 aprile 2015

D.S.R. n. **10/2015**

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Antonio Gagliardo

Relazione Allegata**Identificazione del Bene**

Denominazione	CHIESA DI S. ANTONIO
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo
Comune	Mosciano Sant'Angelo
Località	MONTONE
Cap	

Relazione Storico-Artistica

Il borgo di Montone Il piccolo centro di Montone, frazione di Mosciano Sant'Angelo dal 1806 (Teramo), posto in vetta ad una panoramica altura subito a sud della vallata del Salinello, conserva ancora le caratteristiche del borgo fortificato medievale(1). Similmente a quanto accadde a Sellante, Ripattoni e nella stessa Mosciano Sant'Angelo, la cinta muraria di Montone, risalente almeno in parte al XIII secolo, venne potenziata tra la fine del XIV secolo e gli inizi di quello successivo, quando passò della mensa vescovile di Teramo agli Acquaviva. Della cinta muraria sopravvivono tre torri, tutte in origine con apparato a sporgere (beccatelli e caditoie) e con probabile coronamento merlato. La prima detta dell'Orologio, posta all'ingresso della piazzetta centrale quasi al centro della parete sud della cinta, reca evidenti tracce della muratura più antica in pietre non lavorate, ma disposte in ricorsi regolari, e del successivo ripristino e rinforzo in laterizio. Oggi è coronata da un apparato a sporgere, privo di caditoie, con una curiosa merlatura a forma di scaletta. La seconda collocata a sud-ovest, annessa all'abitazione della famiglia Folcio-Colangeli, è in laterizio con apparato a sporgere sormontata da una copertura in coppi. La maggiore e più imponente, infine, detta il Mastio, eretta nella parte più elevata del borgo, è simile alla torre Acquaviva di Mosciano Sant'Angelo, ma senza merlatura; la torre, tuttavia, risulta meno alterata nel suo complesso, in quanto non trasformata in campanile. Presenta una cortina laterizia con possente basamento a scarpa e nella parte sud un incerto di muro con decoro ad archetti pensili, con ogni probabilità appartenente all'antica cinta che coronava il borgo (2). La Chiesa di Sant'Antonio Abate immediatamente addossata al Mastio, il cui piano terra funge da sacrestia, Sant'Antonio Abate è probabilmente la chiesa più antica del paese. Non si conosce l'epoca esatta della sua fondazione; tuttavia da fonti certe fu realizzata da monaci forse benedettini o antoniani e, poi, celestini che presumibilmente nei primi anni del '600 costruirono anche l'annesso convento (3). Lo storico Brunetti, infatti, scrisse: "Hinc Montonum ascendis, Castellum monasterio Celestinorum ornatum (4). Siccome al convento dei Celestini era annesso un terreno, forse munito di casa colonica, il complesso venne indicato sotto il nome di "Grancia(5). Nel 1656, per disposizione papale circa la soppressione delle piccole "Grance", con obbligo per i monaci di raccogliersi in quelle principali, auspice anche il Duca Giosia III (1649-1679), la "Grancia" di Montone cessò di essere una dipendenza di S. Onofrio di Campii e fu aggregata a quella di Santa Maria dello Splendore di Giulianova, cosicché quest'ultima poté essere elevata alla dignità di Priorato. Quando i Celestini di Giulianova cominciarono a trascurare i loro doveri, per il convento e la Chiesa di S. Antonio Abate di Montone, iniziò un periodo di decadenza che portò all'alienazione della stessa chiesa, oltre che del convento, a privati. Agli inizi del 1800 Biagio de Bartolomeis (6), già proprietario dell'attigua abitazione (ex convento) per antecedenti permuta, ottenne, infatti, dal Priore dei Celestini Giuseppe Bardi Fuso della Chiesa per trasformarla in una sorta di cappella gentilizia della sua famiglia (7). In occasione del restauro della chiesa vi trasferì nel 1803 anche il monumento sepolcrale di Bucciarello Di Bartolomeo figlio di Giacomo, suo antenato, forse ufficiale civile al servizio del Conte di Conversano Antonio Acquaviva (8). L'opera, in pietra scolpita di stile

gotico, era un tempo collocata presso la chiesa di S. Jacopo, costruita nel 1391 a ridosso delle mura dell'abitato dal titolare della sepoltura, su di un terreno appartenente alla congregazione lateranense (9). Dopo la devoluzione della chiesa ai Celestini di Giulianova, la stessa dismessa, fu trasformata in cimitero e il monumentale sarcofago venne trasferito, appunto, nella chiesa di S. Antonio, dove si trova tuttora addossato alla parete destra dell'aula. Il sepolcro di Bucciarello (10) si compone di un'arca poggiante a terra, su di una zoccolatura a scivolo, coronata da un'edicola trilobata, al cui apice è una formella contenente un bassorilievo con l'Agnus Dei, a sua volta impostata direttamente sul coperchio per mezzo di una coppia di colonnine. Gli spioventi del timpano terminano con due alette in piano, che fanno da base ad una coppia di tozzi e ridenti angioletti. Minuti fregi girano tutt'intorno, sia al baldacchino che al sarcofago, formando delicati decori geometrici e floreali "a punta di diamante". La fronte dell'arca è articolata in riquadri da cinque aggettanti colonnine tortili di varia foggia, le esterne poggianti su due leoni accovacciati. A partire da sinistra, nei quattro campi così determinati si succedono un cespo ad otto petali lanceolati, uno stemma gentilizio formato da uno scudo sannitico appuntato a tre pali con banda trasversale con sostegni floreali e teste d'angelo sormontato da braccio che impugna una spada, quattro gigli incrociati ed infine un secondo stemma gentilizio formato da uno scudo sannitico appuntato con banda trasversale caricata di due gigli e due nodi con sostegni floreali. Quest'ultimo stemma, in particolare, secondo gli studiosi sarebbe lo stemma di famiglia di Bucciarello, mentre l'altro quello stemma di famiglia di sua moglie (11). Le testate dell'arca sono chiuse da altre due formelle, contenenti una croce greca, a sinistra, e un fiore a destra. Sulla fiancata destra un'altra lastra reca inciso in lettere gotiche il seguente "titulus" del defunto (integrato dagli studiosi): «Hoc sepulcrum fecit fieri vir nobilis Buciarellm iacobi Bartholomei de Montano sub anno Domini MCCCLXXX. Indictione XIHI»(12). La rarità in Abruzzo di simili testimonianze figurative risalenti al medioevo, in conseguenza anche delle dispersioni dovute al riallestimento dei luoghi di culto, ha assicurato al sepolcro di Bucciarello un posto d'onore nell'ambito della storiografia erudita locale, da Antinori a Palma, fino a Bindi, e un adeguato apprezzamento da parte del Gavini, che nel segnalare i tratti arcaizzanti, evidenti nell'odierno assetto non meno che nell'assenza di una figura giacente, si è sforzato di ricostruirne i possibili ascendenti, esaminando gli altri pochi esempi a disposizione, soprattutto lungo il versante adriatico pugliese (13). La chiesa attualmente ha l'aspetto che presumibilmente assunse dopo i restauri effettuati nell'Ottocento. La facciata, in particolare, con un paramento in laterizio, nel richiamare esplicitamente i più noti monumenti abruzzesi del romanico(14), presenta un tradizionale schema a capanna. Gli spioventi del tetto, sottolineati da una cornice sostenuta da archetti pensili, terminano su pilastri angolari, di cui uno cuspidato e l'altro, sulla destra, assorbito da un piccolo campanile a vela che sorregge una campana. La facciata, inoltre, è scandita da due piccole lesene prive di base e capitello che individuano tre campi verticali; nel centrale, più ampio, si aprono un portale in pietra, preceduto da alcuni scalini, ed un rosone. Il portale è costituito da un arco a tutto sesto, sostenuto da due piedritti conclusi da due capitelli variamente scolpiti da foglie ricurve in avanti. Nella lunetta si scorge un bassorilievo con figure di angeli e la Madonna con bambino in posizione centrale. L'arco è, inoltre, sottolineato da una cornice laterizia che, senza soluzione di continuità, proseguendo orizzontalmente divide in due parti l'intera facciata. Il rosone, l'altro elemento di spicco della facciata, è composto da cornici laterizie concentriche rifinite nella parte interna da arcature a pieno centro con otto colonnine disposte a raggiera. L'interno è costituito da un'unica aula, coperta da una volta a botte, suddivisa in tre campate unghiate con al centro la prima (a partire dall'ingresso) un medaglione con le insegne di S. Antonio Abate e la seconda un analogo medaglione con quelle mariane. Le costole di separazione, proseguendo anche sulle pareti laterali, oltre la cornice, formano lesene che scandiscono le pareti laterali. In contro facciata è presente una balconata (raggiungibile tramite una scaletta esterna, in ferro e laterizio, posta sul fianco destro) dall'andamento curvilineo, sorretta da due pilastri tuscanici. Sulla parete di fondo, invece, è collocato un grande altare ad edicola. Paraste composite ribattute, sorreggono una trabeazione sormontata da vasi e da un fastigio curvilineo contenente in un tondo dipinto, su trofei di armi, lo stemma partito con i blasoni della famiglia de Bartolomeis (15). Al centro ed ai lati dello stesso altare si aprono tre nicchie contenenti statue di Santi, rispettivamente San Giacomo, con ai piedi un angioletto reggente il paese di Montone, S. Antonio Abate a sinistra e S. Camillo a destra (collocati a terra invece sono la

statua dell'Immacolata e di un altro Santo). Dalla porta posta a sinistra dell'altare si accede alla camera terranea del Mastio che funge da sacrestia. Voltata a botte conserva ancora inalterato il pavimento originale in mattoni. Al suo interno sono collocate in via provvisoria due tele secentesche in cattivo stato di conservazione, raffiguranti uno la Natività e l'altro la sacra Famiglia, e frammenti di sculture. La chiesa è stata oggetto di un restauro nel 1988 (16) ed è rimasta aperta al culto sino al sisma del 6 aprile 2009, che ha causato un peggioramento delle condizioni statiche generali e vistose crepe sulla volta. Conclusioni La Chiesa di Sant'Antonio Abate e l'annessa sacrestia ricavata nell'adiacente torre medievale, dunque, per essere probabilmente la chiesa più antica di Montone, per le particolari vicende storiche che da chiesa conventuale dei celestini l'hanno portata ad essere chiesa gentilizia dell'importante famiglia De Bartolomei di Giulianova, per la continuità di culto che ha mantenuto fino al sisma 2009 e soprattutto per il considerevole sarcofago del 1390 in essa contenuto, già riconosciuto di "importante interesse", culturale ed artistico ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, con decreto del 19 febbraio 1911, si presenta non solo come un monumento di evidente interesse sotto il profilo artistico ma anche di rilevante interesse sotto il profilo storico, soprattutto se visto come palinsesto di diverse fasi storiche e come monumento identitario, insieme alla più grande delle tre torri superstiti della cinta muraria, della collettività di Montone. Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla verifica con esito positivo. Il relatore: arch. Roberto Orsatti NOTE 1- Reperti romani di età augustea sono stati rinvenuti presso il bivio di contrada Maggi e in un terreno di proprietà della famiglia D'Angelo. "Montone " in T. DI MATTEO, Mosciano Sant'Angelo- Immagini e ricordi. Editoriale ECO 1991, p. 132. 2- T. DI MATTEO, Mosciano ..., op.cit., pp. 132-133; AA.VV., Teramo e la Valle del Tardino, VV,2, in "Documenti dell'Abruzzo teramano". Fondazione TERCAS 2006, pp. 695-696; 3- «Tra il 1611 e il 1614 a Montone son costituite le confraternite del sacramento e del Rosario e vi sorgono una prepositura e un convento di celestini». AA.VV., Teramo . op. cit., p. 697; 4- Francesco Brunetti (Campli. 1605 ca. - Campli, 1648), scrisse in latino l'opera storica Sacra ac Profana Aprutii monumenta (1645). Cfr. G. Zenobi, Mosciano Ieri ed Oggi, Teramo 1965; <http://www.comune.mosciano.te.it/index.php?id=55&itemid=2>. 5- «Dalla relazione ad limino del 1590, che si deve al vescovo di Teramo Giulio Ricci (1581-1592), risulta che a Montone esisteva una grancia di celestini, dipendente da S. Onofrio di Campii e sufficiente per un monaco e un converso», AA. V V., Teramo op. cit., p. 697; 6- Per notizie sulla famiglia de Bartolomei si veda l'articolo di Ottavio di Stanislao / De Bartolomei, pubblicato il 22 aprile 2011. sul numero 30 della rivista "La Madonna dello Splendore". In particolare Biagio de Bartolomei nato il 27 agosto 1754 da Angelo Antonio, "dottor fisico" e fattore feudale generale, e Maddalena Zazza di Monteprandone, "Dottore di legge", fu avvocato, giudice di pace, consigliere provinciale, capo della municipalità nel breve periodo dell'occupazione francese; dall'agosto 1799 dimorò prevalentemente a Montone dove morì il 28 gennaio 1838. Nel Maggio 1807 ospitò nella sua casa, sul corso di Giulianova, il re Giuseppe Bonaparte. Sposò Annantonia Alby, figlia del cassiere del fondaco del sale Giuseppe Maria, originario di Penna S- Andrea. Dall'unione nacquero sei figli maschi, due dei quali, Pietro e Camillo morti di pochi mesi nel 1792 e 1796. Gli altri figli furono: Bartolomeo (1785 - 1861). Angelo Antonio Cosimo (1788 - 1862). Giovanni (1790 - 1869) e Flaviano (1792 - 1855). 7- A.S.T. Affari Ecclesiastici, 1B. 2, F 8, da G. e M. FURRAJOLI, MONTONE. Analisi storica e proposta di recupero ambientale ed edilizio, 1992, p. 40; <http://www.paesiteramani.it/Paesi/MontoneSAntonio.htm>: <http://www.comune.mosciano.te.it/index.php?id=55&itemid=2>, <http://www.comune.mosciano.te.it/index.php?id=9> 8- Camillo de Bartolomei lo riteneva suo antenato, ma Vincenzo Bindi, traendo la notizia da Angelo Antonio Cosimo De Bartolomeis, ritiene, invece, il caposlipite di tale famiglia Roberto da Montone, fratello di Bucciarello, parimenti al servizio del conte di Conversano come tesoriere. G. e M. FERRAJOLI, MONTONE, Analisi.... op. cit., p. 49. 9- Ne fa fede un'iscrizione incisa su di un rocco di colonna che sosteneva la vaschetta dell'acqua lustrale, documentata dal Palma ancora nella chiesa di Sant'Antonio, oggi in casa Ranalli, sempre a Montone che recita: « Hanc cappellani feci! fieri vir nobilis Bucciarellus Jacobi Bartholomei de Montano sub anno Domini MCCCLXXXI de mense Februarii XIII indictionis.». F. ACETO, Sepolcro di Bucciarello di Giacomo di Bartolomeo, in AA.VV., Teramo e la Valle del Tardino, VII,1, collana "Documenti dell'Abruzzo teramano". Fondazione TERCAS 2006, p. 411; 10-

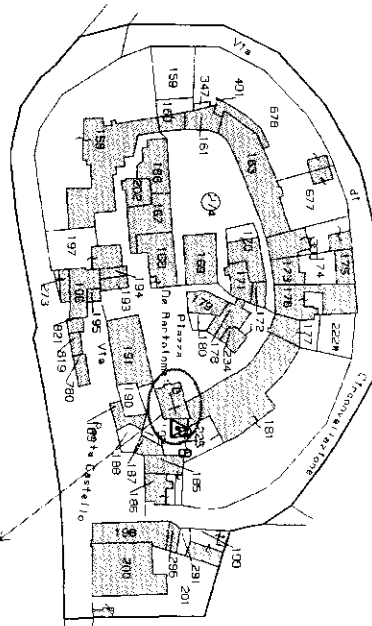
Già riconosciuto di "importante interesse", ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364. con decreto del 19 febbraio 1911. notificato all'ultimo esponente, della famiglia, il sig. Giuseppe de Bartolomei. Giuseppe, sposò nel 1908 Lida Contaldi, figlia di Francesco, notaio. Dal matrimonio nacque un'unica figlia. Vera, andata in sposa a Farina Francesco. Giuseppe De Bartolomei. partecipò costantemente alla vita politica e amministrativa locale. Fu dapprima assessore e, poi, dal 1907 fu egli stesso sindaco di Giulianova, rieletto nel 1908, 1914 e 1920. O. Di Stanislao, / De Bartolomei, in "La Madonna dello Splendore", n° 30, 22 aprile 2011. 11- A. L. ANTINORI, Corografia storica degli Abruzzi. XXXIV, pp. 995-998, da T. DI MATTEO, Mosciano ..., op.cit., p. 134. 12- Talune inceppature nell'assemblaggio delle parli e varie incongruenze alimentano il sospetto che ciò che abbiamo di fronte corrisponde solo in parte al complesso che nel 1390 uscì dalle mani dell'artefice. Un esplicito indizio è fornito dal 11 Antinori che segnala sulla cuspide un San Giacomo in luogo del bassorilievo dell'Agnus Dei. F. ACETO, Sepolcro di Bucciarello ., op. eh., pp. 411-413; Un lapide del 1833, in congruente affissa sul muro all'interno del monumento funebre, ricorda la moglie di Biagio de Bartolomeis, Annantonia Alby : 13- F. ACETO, Sepolcro op. cit., p. 411; Cfr. V. BINDI, Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi (ris. Anast. 1889), p. 508 e I. C. GAVINI. Storia dell'architettura tu Abruzzo, Voi. II, pp. 134-136 e fig. 693. 14- Quali, ad esempio, Santa Maria delle Grazie a Civitaquana, Santa Maria Maggiore o Sant'Angelo a Pianella, San Tommaso a Caramanico e San Liberatore a Serramonacesca. 15- Lo stemma riproduce, nei due partiti in cui risulta diviso, le armi di Bucciarello di Bartolomeo e quello di sua moglie, tratti dal sarcofago medievale. Analogo stemma, in marmo, si trova sulla tacciata della Cappella gentilizia De Bartolomei, intitolata a San Gaetano, a Giulianova Paese, sul lato sud di Piazza della Libertà. Fatta costruire nella seconda metà del 1800 da Gaetano De Bartolomei (figlio di Giovanni De Bartolomei ed Elisabetta Flagnani e quindi nipote di Biagio), valente ingegnere, per onorare la memoria di suo zio Angelo Antonio Cosimo De Bartolomei. di cui era stato nominato erede testamentario, venne consacrata a San Gaetano il 22 agosto 1876. Si pensa che il progetto sia stato redatto dallo stesso ingegner De Bartolomei su bozzetto di Raffaello Pagliaccetti.

<http://w.w.w.seripubbli.it/ChieseGiulianova/CappbeBartolomei.htm> 16- T. DI MATTEO, Mosciano ., op.cit., p. 134. G. e M. FERRAJOLI, MONTONE, Analisi..., op. cit., p. 40. BIBLIOGRAFIA T. DI MATTEO, Mosciano Sant'Angelo. Immagini e ricordi, Editoriale ECO 1991; G. e M. FERRAJOLI, MONTONE, Analisi storica e proposta di recupero ambientale ed edilizio, 1992; AA.VV. Teramo e la Valle del Tardino. VV,2. in "Documenti dell'Abruzzo teramano", Fondazione TERCAS 2006; AA.VV. Teramo e la Valle del Tordino, VV,1, in "Documenti dell'Abruzzo teramano", Fondazione TERCAS 2006; O. DI STANISLAO, I De Bartolomei, in "La Madonna dello Splendore", n° 30, 22 aprile 2011. <http://www.paesiteramani.it/Paesi/MontoneSAntonio.htm> <http://www.comune.mosciano.te.it/index.php?id=55&itemid=2> <http://www.italiavirtualtour.it/dettaglio.php?id=91582> <http://www.comune.mosciano.te.it/index.php?id=9>



IL SEGRETARIO REGIONALE

(Dott. Antonio Gagliardo)



Chiesa di S. Antonio



IL SEGRETARIO REGIONALE
(Dott. Antonio Gagliardo)